

GARIBALDI

PER I GIOVANI È IL NOSTRO CHE GUEVARA

ANNIVERSARIO E SONDAGGIO A 200 ANNI DALLA NASCITA, UN'INDAGINE LO RITRAE COME ICONA MODERNA. MA ANCHE COME EROE SCOMODO PER IL SUO ESSERE ANTICLERICALE E «FUORI DAI GIOCHI». IN ARRIVO FILM E DOCUMENTI INEDITI.

—di Vera Schiavazzi

È il più amato dagli italiani e se mettessero la sua faccia sulla mozzarella o sugli spaghetti le vendite all'estero salirebbero alle stelle. Ma è anche un eroe scomodo: anticlericale, massone, sovversivo e libertino. Difficile che una maggioranza che litiga sui Dico possa farne il suo emblema, posto che amò intensamente, si sposò tre volte e visse more uxorio, sempre protestando contro i preti che non gli concedevano di annullare le nozze precedenti, per la maggior parte della sua vita. Senza contare i ricordi negativi che affliggono la sinistra, come le liste del Fronte popolare, anno 1948, che con i suoi tratti a fare da simbolo trascinarono comunisti e socialisti verso una rovinosa sconfitta elettorale.

Su Giuseppe Garibaldi, barbudo della prima ora, generale e condottiero, ma anche romanziere, diplomatico e viaggiatore, i riflettori stanno per riaccendersi, per il bicentenario della nascita: Nizza, 4 luglio 1807. Con qualche sorpresa. Si comincia con un sondaggio autopromosso dalle più grandi società italiane in questo campo: Makno, Iard, Doxa, Cra, Marketing & Trade, Pragma, Rq e Marketing Management. Tutti insieme appassionatamente i sondaggisti ita-

liani, coordinati dal presidente di Makno, Mario Abis, hanno cominciato col fare il punto della situazione. Scoprendo che, in un'Italia dove l'eroe torna 5.500 volte nella toponomastica di città e paesi (è il preferito) e dove i piccoli e grandi musei che custodiscono almeno una lettera, un brandello di camicia rossa, un tocco di bandiera non si contano, il potenziale comunicativo e culturale garibaldino è ampiamente inutilizzato.

«Consegneremo i nostri risultati al capo dello Stato» anticipa Abis «e ci permetteremo di far notare a lui e alla politica italiana come il suo nome e le sue gesta potrebbero, oggi più che mai, essere usati per promuovere il made in Italy». È un'ipotesi che chi lavora all'estero, soprattutto in aree come il Sud America, già conosce bene: Giuseppe Garibaldi, un pronipote che oggi guida l'Istituto di studi garibaldini, ri-



ROBERTO ARCARI/CONTRASTO

DAL GIRO D'ITALIA ALLE MOSTRE: UN 2007 RICCO DI APPUNTAMENTI

Le celebrazioni ufficiali per il bicentenario della nascita di Garibaldi si aprono il 4 luglio a Roma (alla Camera o al Senato, il luogo è ancora da decidere) alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Altri appuntamenti:

- Il Giro d'Italia di quest'anno (dal 12 maggio al 3 giugno) è dedicato all'eroe, con partenza da Caprera e tappe a Teano, Genova-Quarto e Bergamo.
- In giugno, a Palazzo Pitti a Firenze, mostra *Garibaldi tra storia*

e mito, dedicata ai cimeli.

- Da ottobre, a Palazzo Ducale di Genova, *Il mito di Garibaldi dai Macchiaioli a Guttuso*.
- Da novembre, al Vittoriano a Roma, una grande mostra storica su *Garibaldi e il Risorgimento*.
- In autunno a Milano, in mostra la collezione di cimeli appartenuta a Bettino Craxi.
- A Napoli dal 24 al 27 ottobre convegno storico. A dicembre, altro appuntamento di studi a Montevideo (Uruguay).



DUE MONDI. Una celebre immagine di Garibaldi. A sinistra, Che Guevara.

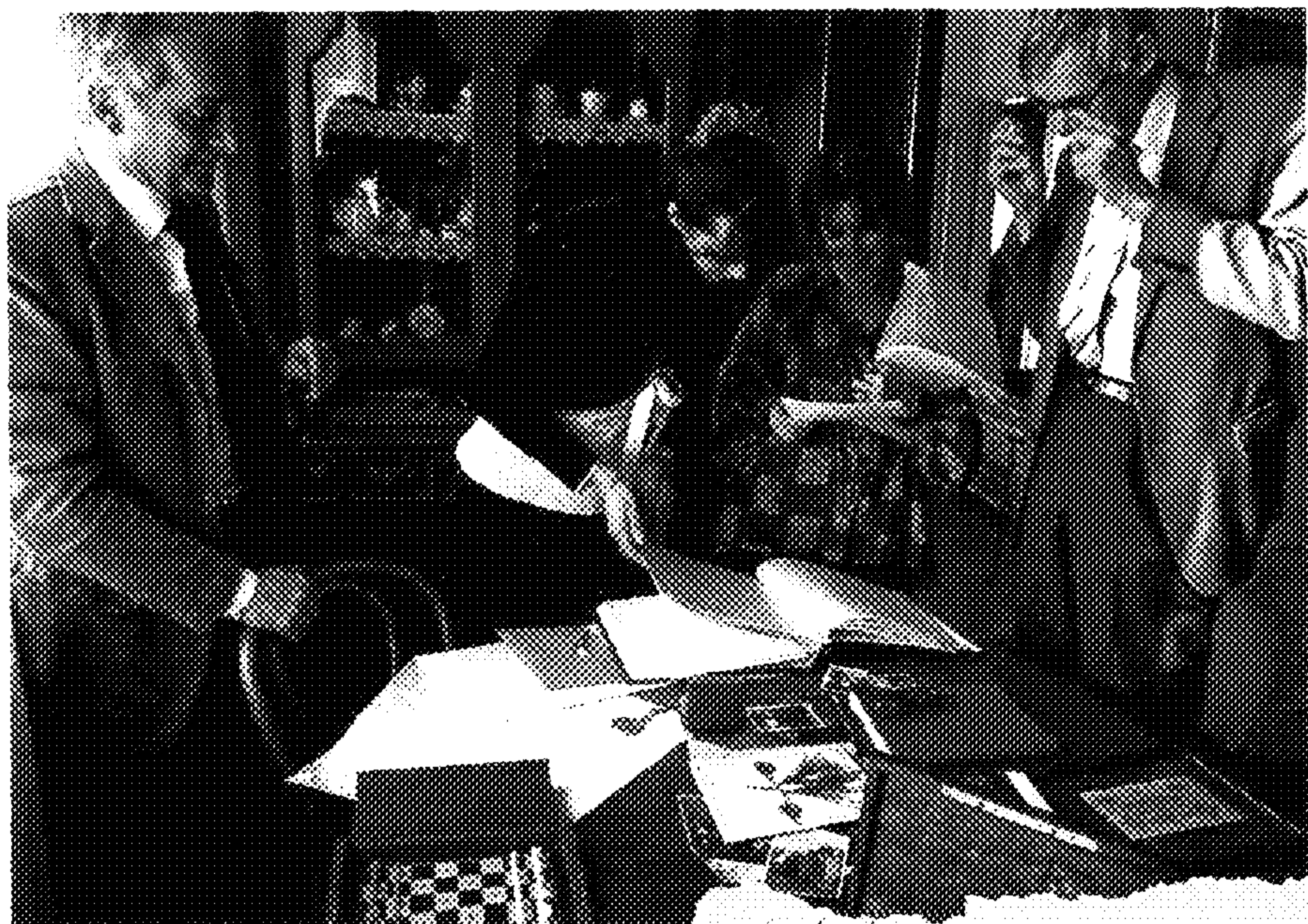
corda vividamente quanto il suo nome si sia rivelato provvidenziale nei contratti che ha sottoscritto in quella parte del mondo per conto dell'Eni, di cui è un dirigente.

Mentre si attendono gli esiti delle 3 mila interviste telefoniche che gli istituti di ricerche hanno fatto partire in queste ore, già si sa che cosa pensano opinion maker e cittadini intervistati «in profondità» nei focus group organizzati in Italia e all'estero.

Oltre a essere il personaggio più simpatico che è sopravvissuto ai ricordi scolastici, l'eroe è percepito come una icona moderna, uno che già centocinquanta anni fa sapeva comunicare a livello internazionale, passando abilmente da una camicia rossa a un poncho, da un combattimento a spade sguainate a un dotto carteggio con l'amico Victor Hugo. Senza mai dimenticare il fotografo o il ritrattista di fiducia.

Ai giovani Garibaldi ricorda qualcuno, quell'Ernesto Che Guevara che come lui aveva la barba, era bello e cittadino del mondo. «Tutti ricordano il suo poncho, i suoi viaggi, il suo disinteresse personale» riassume Abis «e lo percepiscono come un politico buono, fuori dai giochi, uno che voleva cambiare le cose. Ma anche come un personaggio moderno, capace di organizzare grandi imprese. Poi c'è l'aspetto dell'identità nazionale italiana: Garibaldi potrebbe esserne il simbolo più efficace, ma, a differenza di Che Guevara, non è stato ancora sdoganato, non è cioè diventato un'icona che va al di là delle sue origini ideologiche e politiche».

Nell'attesa, il ministero per i Beni culturali ha messo mano al portafoglio, stanziando, per ora, 700 mila euro. Andrea Marcucci, il sottosegretario della Margherita che presiede il comitato per i festeggiamenti, assicura che l'eroe sarà riportato «nel vivo delle coscienze e del dibattito civile». Dalle prime, a quanto pare, non se ne è mai andato. Quanto al secondo, non resta che attendere convegni e inaugurazioni. Ma al Garibaldi massone si dedicano per ora soprattutto i francesi, che non hanno mai digerito lo smacco della sua italianità e che ora gli dedicano incontri e garofani. E >

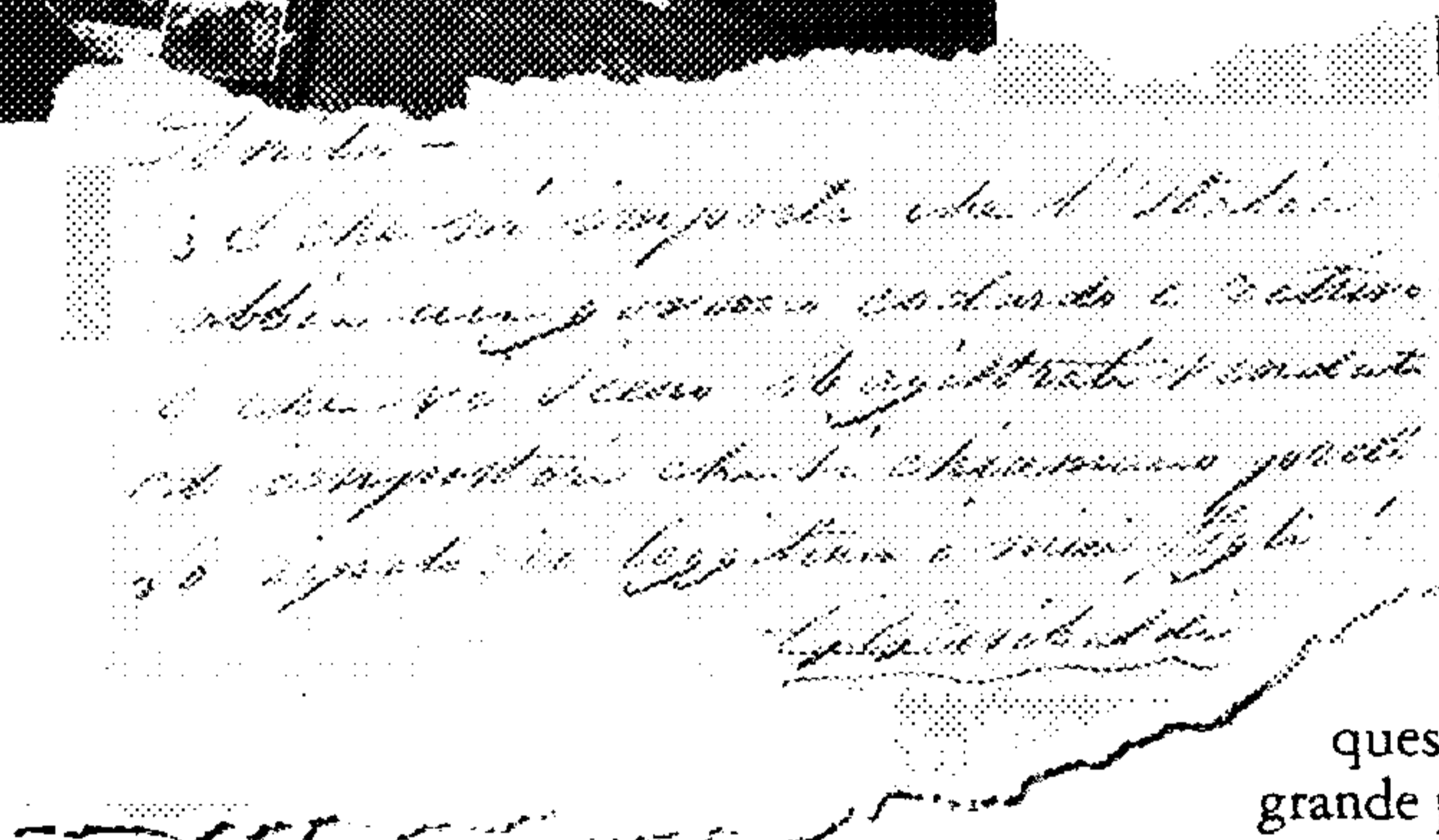


CIMELI In casa di Renzo e Luisa Gonella.
A destra, una lettera del generale.

> dopo la fiction sui Mille il generale tornerà sugli schermi con la regia di Mario Martone. Il quale lavorerà fin dalla primavera, a Torino e in Piemonte, per il suo nuovo film dedicato al Risorgimento e al brigantaggio e anticiperà le riprese delle scene dedicate proprio a Garibaldi (il volto dovrebbe essere quello di Massimo Popolizio) nel parlamento subalpino per poterle mostrare in anticipo sul resto della pellicola durante le celebrazioni.

Il bicentenario, poi, fa riemergere episodi e perfino persone dimenticati e poco inclini al protagonismo. Come Renzo e Luisa Gonella, padre e figlia, torinesi e gelosi custodi, insieme al resto della famiglia, di Villa Francesca a Livorno e di centinaia fra lettere inedite e cimeli mai esposti al pubblico.

«È un patrimonio del quale siamo orgogliosi e che abbiamo ereditato da nostra zia Clelia, che a sua volta era stata nominata erede universale da Clelia Garibaldi, l'ultima figlia del generale e della piemontese Francesca Armosino» racconta Renzo mentre, nel salotto di casa sua, periferia sud di Torino, mostra l'album con i fogli così antichi da non poter essere toccati: Garibaldi che scrive alla moglie e ai figli, o che, infuriato e stufo di aspettare, legittima la prole «nonostante un governo reitro e dominato dai preti». O Victor Hu-



go che gli scrive «Cher ami...», Giuseppe Mazzini che gli chiede denaro per una nuova impresa, Francesco Crispi che si dichiara desolato per non aver potuto nulla in favore dell'annullamento delle seconde nozze con la «Marchesina» (una nobile lombarda ripudiata già all'altare perché incinta di un altro) e gli consiglia di «eludere la legge» per quanto riguarda la distribuzione dell'eredità tra i figli.

Ai lunghi anni passati a Villa Francesca, dove ancor oggi sono custoditi cimeli come la bandiera domestica dell'eroe, esposta a ogni ricorrenza, centinaia di fotografie, quadri, armi e indumenti, solo in parte ceduti al locale Museo del Risorgimento, Clelia Gonella dedicò anche un libro: la trascrizione dei menù in uso nel buen retiro di Caprera, stoccafisso e bouillabaisse soprattutto, ma anche virili salse a base di capperi e acciughe.

«Non ci siamo mai posti il problema di organizzare una mostra» spiegano ancora Renzo e Luisa «perché quelli in nostro possesso sono soprattutto ricordi che raccon-

tano un Garibaldi privato, personale. Fino a pochi anni fa è stata zia Clelia a decidere, regalando o imprestando periodicamente alcuni pezzi a storici, studiosi e semplici ammiratori che all'eroe avevano dedicato una parte della loro vita. Ora noi cerchiamo soltanto di conservare tutto questo».

I Gonella custodiscono in banca gli oggetti più piccoli e preziosi, binocoli, occhiali, qualche gioiello appartenuto a Francesca Armosino. Ma i manoscritti dei romanzi, testimonianza preziosa di quell'ultima parte della vita che vide Garibaldi affidare alla scrittura ricordi e sentimenti, restano in salotto, come le lettere incorniciate o protette dall'album. Ora qualcuno sta cercando di snidarli, per aggiungere alle celebrazioni ufficiali anche un'occasione di studio sul Garibaldi massone e mangiapreti. «Sono pezzi di storia poco noti» sottolinea Vittorio Varese, che della massoneria torinese è esponente di spicco «e sarebbe giusto restituire anche questi alla conoscenza del grande pubblico».

A San Martino Alfieri, in provincia d'Asti, paese d'origine sia di Francesca Armosino sia di Clelia Gonella, però, le celebrazioni ci saranno: «Anch'io, proprio in Sud America, mi sono reso conto di quale sia il potenziale che il nome di Garibaldi porta ancor oggi con sé» dice Gianni Oliva, storico e assessore alla Cultura in Piemonte. «Per questo ritengo che la sua figura e tutto ciò che testimonia la sua vita e il suo pensiero debbano avere un ruolo chiave anche nel 2011».

Quando, cioè, si celebrerà il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Quella per la quale Garibaldi spese gran parte delle sue energie, e quella per la quale oggi già si litiga perché la coperta è corta e le città concorrenti, Torino, Firenze e Roma, hanno grandi progetti. ●

WWW.

www.garibaldi200.it
www.esercito.difesa.it
www.1000velepergaribaldi.it
www.iniziativameridionale.it

